

OGGI E DOMANI CONVEGNO E TAVOLE ROTONDE

# POLEMICA PER IL PONTE DEL SUPERMARKET

Nel mirino degli abitanti i progetti firmati da Talea e Coop Sette

## IL CASO

COOP non è soltanto supermercati. Ne sanno qualcosa in Valbisagno, dove un doppio progetto di aree commerciali - a firma Talea Spa, braccio immobiliare di Coop Liguria, e Coop Sette - intende rivoluzionare la zona a monte di piazzale Adriatico, coinvolgendo l'ex rimessa Guglielmetti e lo storico ponte Carrega. Il manufatto del 1788 andrebbe abbattuto (insieme ad altri quattro ponti) perché costituirebbe un pericolo idrogeologico. Ma anche perché le opere accessorie per i maxi centri commerciali (il primo legato a un albergo nell'ex Guglielmetti, alto 70 metri, l'altro il megastore di bricolage Bricoman, nell'ex Italcementi) prevedono una viabilità, soprattutto privata, ben diversa, con ponti di quattro corsie per consentire il via vai dei clienti. Piani che stanno arrivando alle battute finali, con una variante che prevede pure l'innalzamento di due piani di parcheggio per il Bricoman, dove Coopsette lavora già da tempo.

Contro l'ipotesi di abbattere Ponte Carrega, si batte da almeno quattro anni un comitato di cittadini che ha raccolto documentazioni e controperizie. E che ha organizzato, per oggi e doma-



Uno striscione di protesta

ni, incontri e dibattiti pubblici sul tema della gestione del territorio nella zona, raccogliendo le adesioni del Wwf e di altri comitati di quartiere della Valbisagno (Terralba, Bosco Pelato e Quezzi). Domani pomeriggio ci sarà una prima "passeggiata" in zona, con tra gli altri Giorgio Roth, docente di Ingegneria a Genova. Domani il convegno vero e proprio, con le testimonianze scientifiche dello stesso Roth, e dei colleghi "milanesi" Giovanni Menduni e Renzo Rosso. Si comincia alle 9.30 a palazzo Ducale: nel pomeriggio, tavola rotonda con gli assessori comunali competenti,

cioè Gianni Crivello (Manutenzione) e Valeria Garotta (Ambiente).

Proprio Rosso, genovese "emigrato" al Politecnico di Milano dove insegna Costruzioni idrauliche e idrologia, non concorda sull'abbattimento del ponte. Sta per uscire un suo libro monotematico, dal titolo "Bisagno, il fiume nascosto", in cui si ripercorrono mille anni di storia del principale torrente genovese. «Ponte Carrega è un monumento. La mia infanzia è legata alla Guglielmetti, dove lavorava mio papà. Abbattere i ponti e ricostruirli mi sembra uno spreco, se si fa lo scolmatore. Se non si fa, allora di ponti da abbattere ce ne sono molti. E la situazione di valle si aggraverebbe comunque. Uno degli errori compiuti nel Bisagno è stato il continuo e progressivo restringimento dell'alveo. A Firenze, pensarono di abbattere Ponte Vecchio dopo l'alluvione del 1966. Ma poi bastò abbassare il letto del fiume». Come avvenuto a

Quiliano (Savona), dove ci furono varie vittime per l'alluvione del 1992. «Fu grazie all'intelligenza di amministratori come Carlo Giacobbe e la tenacia di un ingegnere, Giovanni Ciarlo. Vi invito a visitare la foce del Quiliano e confrontarla con le foto d'epoca, per capire come si possa migliorare il paesaggio, difendendo la memoria storica e migliorando l'idraulica».

A. PALM.

